

# Domenica della SS. Trinità (B) Matteo 28,16-20

Domenica, 30 Maggio, 2021

## Risurrezione e missione "Io sono con voi tutti i giorni"



### 1. Orazione iniziale

Lode a te, o Dio, che sei Padre, Figlio e Spirito, che sei e la fonte inesauribile del mio stupore. Lode a te che hai voluto entrare nella nostra e nella mia storia per mostrare che la mia solitudine radicale è vinta, che la mia morte non potrà avvincermi in forma definitiva. Lode a te che vinci il mio timore di perdermi se ti lascio spazio nel mio cuore. Lode a te che mi avvolgi nella tua nube e in essa mi sveli il tuo mistero, che è il mistero della mia stessa vita ardentemente indagato. Lode a te che sei l'amore traboccante e perennemente accogli e salvi la mia fragilità. Lode a te che mi concedi di entrare nella tua comunione e mi dischiudi possibilità di relazioni vertiginose. Lode a te che mi conduci sulla via della dedizione seducendo il mio spirito desideroso di pienezza. Lode a te che sei il principio, l'ambiente e la meta di tutto quanto io posso fruire. Lode a te che sei il mio Tutto. AMEN

### 2. Lettura

#### a) Una chiave di lettura:

La liturgia della domenica della Santissima Trinità riporta gli ultimi versetti del Vangelo di Matteo (Mt 28, 16-20). All'inizio del Vangelo, Matteo presentava Gesù come *Emmanuele*, Dio con noi (Mt 1,23). Ora, nell'ultimo versetto del suo Vangelo, Gesù comunica la stessa certezza: "Sono con voi fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Questo era il punto centrale della fede delle comunità degli anni ottanta (dC), e continua ad essere il punto centrale della nostra fede. Gesù è l'Emmanuele, *Dio con noi*. E' anche la prospettiva per adorare il mistero della SS. Trinità.

#### b) Il testo:

***<sup>16</sup>Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. <sup>17</sup>Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. <sup>18</sup>Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. <sup>19</sup>Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, <sup>20</sup>insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".***

**3. Momento di silenzio orante** perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**4. Alcune domande** per aiutarci nella meditazione e nell'orazione.

- In quale maniera il mistero della Trinità appare in questo testo?
- In Atti 1,5 Gesù annuncia il battesimo nello Spirito santo. In Atti 2,38 Pietro parla del battesimo nel nome del Signore Gesù. Qui si parla del battesimo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Qual'è la differenza tra queste tre affermazioni, o si tratta di uno stesso battesimo?
- Qual è esattamente la missione che Gesù conferisce agli Undici? Quale è oggi la missione delle nostre comunità come discepoli e discepoli di Gesù? Secondo il testo, dove possiamo trovare la forza e il coraggio per compiere la nostra missione?

## 5. Una chiave di lettura per approfondire il tema.

Lo Spirito, luce di sapienza, ci riveli **il mistero del Dio trino ed unico**, fonte d'eterno amore. Così canta ogni giorno la Chiesa che all'inizio della celebrazione odierna rivolge al suo Signore questa bellissima preghiera: *O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone.*

La festa della Santissima Trinità è un ringraziamento a Dio per il **“mistero della sua vita”** che Egli non solo ha voluto rivelarci ma in cui veniamo immersi per esserne partecipi e vivere, già da questa vita terrena, in Dio. Così riconoscere la gloria della Trinità e adorare l'unico Dio in Tre persone è riconoscere l'ambito divino della nostra stessa esistenza, la sua consistenza, il suo senso ultimo e primo.

Chi è Dio? È una domanda che attraversa la storia dell'umanità da sempre. Dio “non lo si vede” e molti preferiscono non credere o non porsi il problema. Per alcuni, ciò che sanno dalla storia è sufficiente per negare Dio. Altri sono convinti che è giusto negare ciò che non è verificabile, secondo i metodi della scienza. La Chiesa rispetta la libertà di ciascuno mentre riconosce a se stessa la stessa libertà di continuare fedelmente, con semplicità e gioia, ad annunciare il Vangelo di Dio, cioè la bella notizia che Dio stesso ha voluto rivelare a noi il suo mistero, facendosi uomo.

Dopo la celebrazione annuale della nascita, morte, risurrezione e ascensione al cielo di Gesù, e dopo aver ricevuto nuovamente, domenica scorsa il dono dello Spirito Santo promesso, **in questa domenica, la Chiesa si sofferma con testi brevissimi sul mistero della vita intima divina a noi rivelato.** Mistero che non si impone come una regola matematica ma si offre come credibile alla nostra ragione, e soprattutto si propone alla nostra fede per essere accolto e “riconosciuto”, perché di questo mistero siamo immagine.

**Riconoscere e adorare il mistero della vita di Dio significa scoprire chi siamo veramente, qual è il segreto della nostra stessa esistenza.** Ecco come lo dice ancora la Chiesa nella sua preghiera: “O Dio altissimo, che nelle acque del Battesimo ci hai fatto tutti figli nel tuo unico Figlio, ascolta il grido dello Spirito che in noi ti chiama Padre, e fa' che obbedendo al comando del Salvatore, diventiamo annunziatori della salvezza offerta a tutti i popoli”.

Contemplare Dio nel mistero della sua vita significa scoprirci in Gesù, figli del Padre nostro che sta nei cieli, e riconoscere con immensa gratitudine che nel più intimo di noi stessi lo stesso Spirito di Dio ci mette in relazione con Lui, perché come ci ricorda San Paolo “noi non abbiamo ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma abbiamo ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio” (II Lettura).

Già Mosè, nel capitolo del *libro del Deuteronomio* che viene proclamato nella prima lettura, ci ricorda che il nostro Dio non è un Dio lontano. È un Dio che parla e agisce. Un Dio che mentre si rivela, ci fa capire chi siamo noi, e come possiamo agire per essere felici: “Si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu? ... Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te” (I Lettura).

Ed è soprattutto nella proclamazione evangelica degli ultimi versetti del Vangelo di Matteo il luogo dell'annuncio esplicito e glorioso del nome misterioso e trino del nostro Dio Padre, Figlio, Spirito Santo. Su questi pochi versetti (Mt 28, 16-20) si sofferma ora la nostra attenzione.

**v.16: In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.** In quel tempo: questa introduzione liturgica nel testo originale ha un “invece” che qui viene omissa. Possiamo tuttavia ricordare che nei versetti precedenti Matteo aveva narrato la vicenda dei soldati, posti a custodia del sepolcro di Gesù. Essi avevano visto l'angelo scendere dal cielo e srotolare la pietra che era stata posta a chiusura del sepolcro, ne erano rimasti tramortiti ed erano quindi andati a raccontare l'accaduto agli anziani. E da essi avevano ricevuto del denaro con l'ingiunzione di non riferirlo ad altri e di inventarsi una menzogna.

*Gli undici discepoli andarono:* Mentre dunque i soldati, testimoni di un evento misterioso, se ne vanno a diffondere il falso, i discepoli che non hanno visto, ma hanno solo sentito il racconto fatto dalle donne, sulla loro parola, si mettono in viaggio. Possiamo vedere in questo il dinamismo della speranza, del piccolo gruppo spaurito dei dodici cui ora ne manca uno. Da questi undici Gesù vuole ripartire. A questi undici affiderà l'evangelizzazione del mondo.

*In Galilea sul monte che Gesù aveva loro indicato:* l'appuntamento di Gesù è su un monte della Galilea. Il Tabor? Il “monte” delle Beatitudini? Matteo non lo dice. Il monte è spesso luogo della teofania e Gesù amava ritirarsi sul monte a pregare. Il monte qui potrebbe anche indicare che il cammino che resta da compiere ai discepoli è un cammino in salita. Essi hanno bisogno di ritrovare se stessi e Gesù in un luogo a parte, in alto, per poi ridiscendere e portare l'annuncio a tutte le nazioni cui saranno mandati. Anche l'indicazione della Galilea ha un messaggio da dare. Sappiamo che le testimonianze evangeliche qui differiscono. Per alcuni tutto si risolve a Gerusalemme (Luca, Marco). Per altri Gesù sceglie la Galilea come secondo luogo della sua manifestazione postpasquale (Giovanni, Matteo) e della sua ascensione al cielo (Matteo). Dalla Galilea i discepoli erano partiti: lì hanno conosciuto Gesù, lì hanno ricevuto il primo invito a seguirlo. La Galilea rappresenta quindi per loro un ritorno alle

sorgenti, dove tutto si inverte. È giusto che li ricevano ora il mandato missionario. La Galilea, infatti, chiamata Galilea delle genti, è già, in piccolo, il simbolo della vocazione universale del Vangelo.

**v.17: Quando lo videro, si prostrarono.** Gesù è già lì. Li ha preceduti. Egli, l'atteso delle genti, colui che era venuto dopo il Battista, è ora passato avanti e diventa la guida del suo popolo nel cammino verso il Padre. D'ora innanzi, ovunque i discepoli arriveranno, Gesù li precederà. Essi lo vedono e si prostrano. Salutano con il gesto dell'adorazione, che sembra in netto contrasto con ciò che subito Matteo aggiunge:

*Essi però dubitarono:* nella vecchia traduzione si leggeva *alcuni però dubitarono*. La nuova, più fedele al testo greco dice *essi*. Tutti sono attraversati dal dubbio. Non basta vedere Gesù. Forse si stanno ingannando, stanno sognando, forse, come quella volta sul lago, credono di vedere un fantasma. Tutti gli evangelisti ci parlano di questa incredulità dei discepoli. Gesù li deve rimproverare (Marco); Luca e Giovanni ci riferiscono anche l'amorevole comprensione che Gesù ha per questi dubbi dei suoi e di Tommaso in particolare. "Perché siete turbati e perché sorgono dei dubbi nel vostro cuore? Guardate, toccatemi, sono proprio io ... Un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho ... Metti qui il tuo dito ... tocca le mie ferite e non essere più incredulo ma credente". Matteo non dice alcuna di tali parole ma riferisce un gesto di Gesù che le riassume tutte:

**v.19 Andate dunque:** Gesù li manda, come già li aveva mandati quando era ancora con lui. Dunque si fida di loro. Sono ancora i suoi. Possiamo solo immaginare quanto questa iniezione di fiducia abbia potuto sanare il cuore confuso del misero gruppo di discepoli che nel momento della prova erano fuggiti e che erano rimasti increduli anche dopo l'annuncio della risurrezione del loro maestro.

*E fate discepoli tutti i popoli:* è un ordine inaudito. Non tanto per il campo smisurato della missione che viene loro affidata ma per la rivelazione di Dio che essa contiene: Dio è il Dio di tutti i popoli e tutti i popoli sono chiamati alla fede in Lui, a diventare discepoli come lo sono loro. Il Dio d'Israele è il Dio di tutti i popoli. Lo dirà esplicitamente Paolo scrivendo ai Romani: Per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti (Rm 1,15) ... Il Vangelo rivelato ora e annunciato mediante le Scritture per ordine dell'Eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede (Rm 16,26). Sì, il vangelo va annunciato a tutti perché Cristo Gesù ha dato se stesso in riscatto per tutti (1 Tim 2,26) e Dio nostro salvatore vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità (1 Tim 2,4). Il nostro Dio, infatti, è Uno solo, Padre di tutti, al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti (Ef 4,6).

*Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo:* com'è possibile fare discepoli tutti i popoli? Immergendoli nel mistero stesso di Dio. Ecco perché vanno battezzati. Ecco cosa significa essere battezzati. E qui viene aperta la porta del mistero di Dio: nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Fate questo dice Gesù ai suoi, battezzate tutti i popoli, aprite a tutti la porta del mistero di cui io vi ho dato la chiave, donandovi lo Spirito Santo. Non fate come i farisei che non sono entrati ed hanno impedito agli altri di entrare. Il mistero della Trinità al culmine del Vangelo di Matteo viene presentato come la dimora del credente, il suo ambiente di vita, immerso nel quale potrà vivere della vita stessa di Dio. Il battesimo è questa porta della fede che immerge nel mistero stesso di Dio.

**v.20. Insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato:** La Parola e il sacramento si esprimono nella vita nuova del cristiano, nel comandamento nuovo di Gesù che rende possibile amare Dio e amare il prossimo come siamo stati amati noi stessi da Dio.

*Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo:* dopo la missione Gesù rassicura ulteriormente i suoi discepoli. Lo aveva già detto loro prima di morire: tornerò, non vi lascerò orfani, vado e torno. Ora eccolo, ha mantenuto la promessa e la estende a tutte le generazioni di apostoli che seguiranno: fino alla fine del tempo presente. Sempre, ogni giorno.

## 6. Salmo 145 (144) Gesù realizza il Regno

O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome  
in eterno e per sempre.  
Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome  
in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode,  
la sua grandezza non si può misurare.  
Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annunzia le tue meraviglie.  
Proclamano lo splendore della tua gloria  
e raccontano i tuoi prodigi.  
Dicono la stupenda tua potenza

e parlano della tua grandezza.  
Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,  
acclamano la tua giustizia.  
Paziente e misericordioso è il Signore,  
lento all'ira e ricco di grazia.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.  
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza,  
per manifestare agli uomini i tuoi prodigi  
e la splendida gloria del tuo regno.

Il tuo regno è regno di tutti i secoli,  
il tuo dominio si estende ad ogni generazione.  
Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto.  
Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa  
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.  
Tu apri la tua mano  
e sazi la fame di ogni vivente.  
Giusto è il Signore in tutte le sue vie,  
santo in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a quanti lo invocano,  
a quanti lo cercano con cuore sincero.  
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,  
ascolta il loro grido e li salva.  
Il Signore protegge quanti lo amano,  
ma disperde tutti gli empì.  
Canti la mia bocca la lode del Signore  
e ogni vivente benedica il suo nome santo,  
in eterno e sempre.

### **7. Orazione Finale**

Signore nostro Dio, crediamo in te, Padre e Figlio e Spirito Santo. Signore mio Dio, mia unica speranza, esaudiscimi e fa sì che non cessi di cercarti per stanchezza, ma cerchi sempre la tua faccia con ardore. Dammi tu la forza di cercare, tu che hai fatto sì di essere trovato e mi hai dato la speranza di trovarti con una conoscenza sempre più perfetta.

Davanti a te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa. Davanti a te sta la mia scienza e la mia ignoranza; dove mi hai aperto ricevimi quando entro; dove mi hai chiuso, aprimi quando busso. Fa' che mi ricordi di te, che comprenda te, che ami te. Aumenta in me questi doni, fino a quando tu mi abbia riformato interamente. *AMEN*

*S. Agostino*

## *Appendice*

### **In principio a tutto un legame d'amore (Ermes Ronchi)**

#### **Santissima Trinità - Anno B**

Il Vangelo non offre, per parlare della Trinità, formule razionali o simboliche, ma il racconto di un appuntamento e di un invio. Le attribuisce nomi di famiglia e di affetto: Padre, Figlio, Respiro santo. Nomi che abbracciano e fanno vivere. Ci sono andati tutti all'appuntamento sul monte di Galilea. Tutti, anche quelli che dubitavano ancora, comunità ferita che ha conosciuto il tradimento, la fuga e il suicidio di uno di loro...

Ma il maestro non li molla, e compie uno dei suoi gesti più tipici: si avvicina e disse loro... quando ama Dio compie gesti molto umani. Gesù non accetta distanze: ancora non è stanco di avvicinarsi e di spiegare. Ancora non è stanco di attendermi nella mia lentezza a credere, viene più vicino, occhi negli occhi, respiro su respiro. È il viaggio eterno del nostro Dio "in uscita", incamminato per tutta la terra, che bussa alla porta dell'umano, e la porta dell'umano è il volto, o il cuore. E se io non apro, come tante volte è successo, lui alla porta mi lascia un fiore. E tornerà. E non dubita di me. Io sono con voi tutti i giorni. Con voi, dentro le solitudini, gli abbandoni e le cadute; con voi anche dietro le porte chiuse, nei giorni in cui dubiti e in quelli in cui credi; nei giorni del canto e in quelli delle lacrime, quando ti ingoia la notte e quando ti pare di volare. L'ultima, suprema pedagogia di Gesù è così semplice: «avvicinarsi sempre, stare insieme, sussurrare al cuore, confortare e incalzare».

Andate in tutto il mondo e annunciate. Affidate la fede e la parola di felicità a discepoli con un peso sul cuore, eppure ce la faranno, e dilagherà in ogni paesaggio del mondo come fresca acqua chiara.

Andate e battezzate, immergete ogni vita nell'oceano di Dio. Accompagnate ogni vita all'incontro con la vita di Dio e ne sia sommersa, ne sia intrisa e imbevuta, e poi sia sollevata in alto dalla sua onda mite e possente! Fatelo "nel nome del Padre": cuore che pulsa nel cuore del mondo; "nel nome del Figlio": il più bello tra i nati di donna; "nel nome dello Spirito": vento che porta pollini di primavera e ci fa tutti vento nel suo Vento (D. M. Montagna).

Come tutti i dogmi, anche quello della Trinità non è un freddo distillato concettuale, ma un forziere che contiene la sapienza del vivere, una sapienza sulla vita e sulla morte: in principio a tutto, nel cosmo e nel mio intimo, come in cielo così in terra, è posto un legame d'amore. "In principio, il legame".

E io, creato a immagine e somiglianza della Trinità,

posso finalmente capire perché sto bene quando sono con chi mi vuole bene, capire perché sto male quando sono nella solitudine: è la mia natura profonda, la nostra divina origine.

(Le letture: Deuteronomio 4,32-34.39-40; Salmo 32; Lettera ai Romani 8,14-17; Matteo 28,16-20)

